

Y10
viale mazzini 5
via tronfale 7996
viale xx1 aprile 19
via tuscolana 160
eur - piazza caduti
della montagnola 30

Ieri ● minima 11°
● massima 14°
Oggi il sole sorge alle 6,47
e tramonta alle 19,38

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 1

Y10
1990: UN ANNO
INSIEME CON.....
rosati
LANCIA



Ammende salate a chi getta rifiuti per la strada Sanzioni di 2 milioni per gli scarichi inquinanti

A partire dal 10 maggio vigili e addetti Amnu a caccia di indisciplinati per elevare contravvenzioni

Cinquantamila di multa ai vandali della cartaccia

Multa a chi sporca strade e marciapiedi della capitale. Multe salate per un pacchetto di sigarette o un bigliettino gettato a terra, e per i rifiuti tossici fino a 2 milioni più la denuncia. Due assessori capitolini, Bernardo e Meloni, hanno rispolverato ieri il Dpr di 8 anni fa e l'hanno aggiornato aumentando le somme da pagare. «Così i romani che insudiciano e sporcano diventeranno più civili», dice il Comune.

GRAZIA LEONARDI

Cittadini indisciplinati, maleducati, sporcacci, dice il Campidoglio. Dove passano buttano carte, cartine, pacchetti, bustine, e dove possono gettano sacchi, calcinacci, cartoni, frigo, vasche. Scende fresco fresco dal colle il test della pulizia della capitale: è disseminata di piccole e grandi immondizie, e poiché è colpa dei romani, presto ci sarà un giro di vite, più controlli e sorveglianza, tante punizioni soprattutto. Li indurremo ad azioni più mirate, si ripromette il Comune. «Si rende necessario e urgente che i cittadini siano richiamati alle norme vigenti in materia e che per i trasgressori siano erogate con tempestività e rigore, le sanzioni previste». Pagherà insomma chi sporca, e pagherà 50mila lire o 2 milioni, secondo piccole e grandi sozzure. La prima per un pacchetto di sigarette gettato a ter-

ranno, forse risulteranno piccole catene di informatori, più spesso spereranno di trovarci la firma come nei reati eccitanti. Sempre e comunque faranno contravvenzioni con diligenza controllata perché al fine di ogni mese presenteranno un rendiconto agli assessori. «La follia è che in città si fanno 80-90 contravvenzioni al mese, in quello passato sono 132. Questo vuol dire che manca un adempimento dei propri compiti, che cresce la diseducazione di massa, che c'è un assenso tacito perché la stessa amministrazione non punisce chi insudicia e sporca», giustifica Piero Bernardo. L'assessore presenta il suo bilancio: è in attivo, perciò partirà per la campagna di igiene dei romani. «Abbiamo potenziato l'Amnu, aumentato la raccolta, rafforzato il servizio di smaltimento, abbiamo fatto l'accordo con i mercati periferici e individuato 6 aree per i calcinacci. Entro giugno saranno 9». È tempo dunque di appicare le leggi.

Già, la legge. C'è da 3 anni, è il Dpr 915, due anni fa nel maggio dell'88 c'è stato anche un regolamento comunale. Disciplinano il servizio dei rifiuti urbani, prevedono contravvenzioni, sanzioni scaglionate, minime per un bigliettino gettato a terra, massime per discar-

che inquinanti. Nessuno li ha mai applicate. Adesso che al Campidoglio sono certi che la «città è sporca per mancanza di civiltà» si pagherà, da maggio. In alcuni casi hanno deciso gli assessori, le multe saranno al massimo 2 milioni per chi rovista nelle discariche e violerà le norme sullo smaltimento dei rifiuti tossici, e 1 milione per chi li abbandonerà in

aree non autorizzate. Una cartuccia 50.000 lire i cartoni 250.000 un sacchetto fuori dai contenitori 75.000, un frigo 250.000, altrettanto per i rifiuti ospedalieri. E ancora 2 milioni per lo smaltimento abusivo di materiali inquinanti, per questo è prevista anche la denuncia penale che comporta altri 5 milioni e tre mesi di reclusione.



Un mucchio di immondizia in un vicolo del centro

strutture per contenere tutto ciò che ora si scarica sotto il cielo, i materiali di cantiere, gli scarti inquinanti dei rifiuti, le brucce, ecc. elencando gli atti gravi. E per ora non c'è speranza non c'è ordinanza o legge che tenga. «Finché ci sono vigili tuttofare, pressati da quello e quello pochi e senza contingenti speciali. Finché non si attrezzano la città. Chi ad esempio per buttare qualcosa deve fare 30 chilometri per le aree attrezzate preferisce arrivarci vicino casa. Sono piccoli accorgimenti, capaci comunque di riballare il presente. Eppoi occorre una verifica sulle aree promesse altrimenti succederà come per i campi nomadi, tante promesse aree individuate e un problema che è diventato di fuoco».

Ora piove troppo Traffico in tilt e strade allagate

Macchine allfrante in coda sotto l'acqua. Roma ha subito il temporale di ieri mostrando tutto le sue debolezze. I tombini saltano, le strade si allagano, i terrapieni franano e l'automobilista geme, ma non cede. E questa notte, poco prima delle 23, l'ultimo diluvio violento ha provocato un grave incidente mortale sulla Cristoforo Colombo. Stefano Varinotti, 26 anni ha perso la vita schiantandosi contro un albero a bordo della sua «Peugeot 205».

Ma veniamo alla cronaca del nubifragio. Alle due del pomeriggio, le vetture parcheggiate tra via Bissolati e via Veneto erano così tante che l'Atac ha dovuto chiedere l'intervento dei vigili. In mattinata, intanto, era già successo di tutto. Rallentato il traffico sulla via del Mare per un allagamento

bloccato l'accesso al raccordo dalla Tuscolana per un incidente ma soprattutto bloccate la Cassia, via Battistini, via di Pineta Sacchetti. In breve tutta Roma nord, già penalizzata quotidianamente dai lavori in corso, ha sfiorato il collasso.

Il pomeriggio è iniziato con l'apertura di una voragine in via Prenestina verso le due, seguita alle tre dalla frana di un terrapieno che ha ostruito quasi del tutto via Casal di Santa Maria, al Casilino. Un'altra buca si è aperta sulla Cristoforo Colombo mentre si bloccava anche la zona di Porta Maggiore. «E la giornata si è chiusa con una media di incidenti più alta del solito. Il più grave però era successo alle sei e mezza di mattina. Il signor Benvenuto Cardia, di sessantasei anni, è stato investito da un furgone mentre attraversava via di Tor Pignattara ed è morto».

Montino e Amendola stroncano gli assessori «Campagna demagogica» Pci e Verdi freddi

Sono pilastri su sabbie mobili, detentori verbali, artilieri contabili, inutili spauracchi di milioni Roma pulita interessa anche all'opposizione, ma il verde Gianfranco Amendola e il comunista Estenno Montino stroncano «la campagna di igiene» degli assessori democristiani Bernardo e Meloni. Avrebbero potuto farla da tempo, applicare la legge, trovare maniere forti per chi avvelena, solleciti concreti per chi sporca. Loro li hanno indicati più volte, dai piccoli cestini ai sigilli per le discariche. Eppoi per Roma quest'anno l'Amnu ha avuto una dotazione finanziaria maggiorata del 30%, può spendere 347 miliardi nel '90 per normale gestione di pulizia, altri miliardi per investimenti discariche e attrezzature speciali. Insomma si potreb-

bene fare di più. Gianfranco Amendola contro le discariche ha lavorato da pretore, ne ha chiuse 400, lungo i parchi dell'Appia antica e della Caffarella. Le ha sequestrate e dopo per chi ha continuato a scaricare è arrivato il processo penale per «violazione di sigilli». Non più la sola contravvenzione. «Se vogliono le maniere forti, ci sono. Certo Roma è sporca», dice da Straburgo plaudente ai controlli più stretti ma «gli assessori farebbero bene a dire dove portare i rifiuti inerti, i calcinacci. Altrimenti è inutile puntare al massimo della multa, tanto il cittadino può fare obblazione, cioè pagare solo il doppio della cifra minima. Aspettare il dopo elezioni però non mi piace, il vigile urbano deve inter-

venire sempre, altrimenti c'è omissione. Finora l'ha fatto ho visto parecchi verbali certo per cose poco gravi. Ma le discariche abusive e inquinanti rimangono, perché? Va bene spazzar via le cartacce, è più urgente pensare ai rifiuti speciali».

Estenno Montino vuole rovesciare la logica del Campidoglio. «Senza ce ne sono piccole aree, luoghi e contenitori disseminati per la città. Roma non tornerà pulita», dice partendo dalle piccole cose, dalle carte che buttano i romani perché «senza contenitori sotto gli occhi è automatico gettare dovunque». E sono parole al vento «artifici» verbali, quelli di Meloni e Bernardo, che puntano a portare al massimo le sanzioni amministrative e lasciano al minimo le

Quartiere a secco blocco stradale a via Pietralata

Tre quartieri a secco per troppa pioggia. Il temporale di ieri ha costretto l'Atac a sospendere le riparazioni in tutta Roma. I fastidi più gravi li ha subiti Pietralata, dove lunedì mattina era saltata una condotta che serve l'area di via Silvano. L'intervento dell'Atac era previsto per ieri mattina, ma la squadra è stata bloccata dalla pioggia. Esasperata dalla mancanza d'acqua, la gente del quartiere è scesa in strada nel primo pomeriggio, bloccando via di Pietralata. Il problema è stato risolto dalle forze di polizia che per convincere gli abitanti a liberare la strada hanno ottenuto dall'Atac il ripristino parziale di un tubo rimasto intanto. Così dopo le sette di sera il quartiere ha navato l'acqua, però solo per

un paio d'ore e non potabile, perché la riparazione, pioggia permettendo, comincia questa mattina.

Anche via dei Prati Fiscali e piazza Conca d'Oro, senza acqua da lunedì pomeriggio per merito di un danno alla condotta provocato dai lavori della Sip ieri sera hanno beneficiato di un intervento «in extremis» dell'Atac, che per tutta la giornata non si era fatta viva. Anche il comune, si tratta solo di una riparazione provvisoria. Neppure una goccia, invece, nei rubinetti delle case da ponte Milvio a via Casal San Giorgio. Lì la condotta è stata chiusa ieri mattina per urgenti lavori di manutenzione. Che la pioggia ha poi impedito.

Oggi la commissione Ambiente della Camera conclude la discussione sul provvedimento Dc spaccata sugli espropri per lo Sdo E Sbardella allude ad «affari»

Dc romana spaccata sullo Sdo. Una riunione convocata ieri da Giubilo, su la questione dell'esproprio delle aree, si è risolta con la netta divisione del partito, da un lato Mensurati e Fiori, dall'altro il resto del partito. Per Giubilo si tratta «di opinioni personali», ma i due deputati insistono sulla loro posizione. E Sbardella allude a forze imprenditoriali che mirano a «un'occasione di appalti».

STEFANO DI MICHELE

Sullo Sdo la Dc romana si è definitivamente spaccata. Da un lato Elio Mensurati capofila dei demitiani nella capitale e Publio Fiori andreettiano dall'altro tutto il resto del partito. E così diviso lo Scudocrociato si presenterà alla commissione Ambiente della Camera che concluderà oggi l'esame del provvedimento. Ieri il segretario Pietro Giubilo ha convocato una riunione con tutti i parlamentari del Lazio con il chiaro tentativo di costringere Mensurati a ritirare il suo emendamento che chiede la preventiva acquisizione pubblica tramite l'esproprio delle aree su cui dovrà sorgere il sistema di renaione orientale. Una posizione che è stata avanzata, con sfumature diverse anche da Pci, Verdi e da Antonio Ce-

derma e sulla quale a sorpresa si è schierato Fiori, esponente della galassia andreettiana. Ma il tentativo di Giubilo - al suo appello ha risposto solo una decina di parlamentari - è andato a vuoto: ognuno è rimasto sulle sue posizioni.

«Quella espressa da Mensurati ed oggi sostenuta anche da Fiori - ha tuonato il lex sindaco al termine dell'inconcludente riunione - è da ritenersi una posizione personale. La Dc ritiene che il Comune deve avere vari strumenti a disposizione e cioè non solo l'esproprio, ma anche la lottizzazione convenzionata». A dar man forte a Giubilo è stato Cesare Cursi, capo della truppa fanfaniana di Roma, che «minaccia l'iniziativa di questo genere oltre a gettare discredito sulla Dc abbisognano dell'intervento diretto del partito». Poi ag-

giunge: «Non vorremmo che il desiderio di scavalcare a sinistra costringesse qualcuno a stare più a sinistra di noi, e a fare bene cosa». Ma a invocare l'intervento diretto di Fiori è piazza del Gesù sull'ormai intricata vicenda è anche lo stesso Mensurati. «A parlare a nome del partito - sostiene - non può essere il comitato romano che tra l'altro su tali argomenti non è mai stato convocato». Per Mensurati «l'importanza di questo spedito aspetto ad esprimersi dovrebbe essere la direzione nazionale e gli organi dei gruppi parlamentari». Ma fa sapere, «anche se fossero contrari non procederò al ritiro dell'emendamento che ritengo uno strumento più che valido per avviare, una volta per tutte, lo sviluppo della capitale». Insomma muro contro muro. E

Sbardella cosa dice il capo andreettiano padrone della maggioranza della Dc romana? Naturalmente si schiera a difesa di Giubilo contro Fiori e Mensurati. «Sono posizioni personali non so che dire. Sorride uscendo inopinatamente. Ma ammette che non so che significato abbiano, premette. Ma ammette che Roma venga periodicamente svenduta per la realizzazione in proprio di poli direzionali. Poi la stoccata finale carica di allusioni. «Qualcuno sta correndo solo per gli appalti. Alcune forze imprenditoriali della capitale vogliono l'esproprio per trasformare lo Sdo solo in un occasione di appalti». Questo manda a dire Sbardella ai suoi oppositori. Che resistono. E oggi in commissione alla Camera, sarà di nuovo battaglia anche dentro la Dc.



Da oggi al 28 in distribuzione i certificati elettorali

Inizierà oggi e continuerà fino al 28 aprile la distribuzione dei certificati elettorali in vista dell'apertura delle urne il 6 maggio prossimo. Il servizio elettorale del Campidoglio ricorda agli elettori che chi entro quella data non avesse ricevuto i certificati per votare o li avesse ricevuti con elementi errati può recarsi a ritirarli o a farli correggere presso l'ufficio elettorale, e di via dei Cerchi 6, primo piano. La stessa cosa vale anche per chi abbia detenuto o perso il proprio certificato e abbia bisogno di un duplicato. Basta avere con sé un valido documento di riconoscimento. L'ufficio avrà i seguenti orari: dal 1° al 5 maggio dalle ore 8,30 alle 19, il 6 maggio dalle ore 7 alle 22, il 7 maggio dalle ore 7 alle 14.

L'«Arca di Noè» continua lo sciopero della fame

Lo sciopero della fame contro i tagli ai servizi sociali è, oggi, al decimo giorno. I tre operatori della cooperativa di assistenza domiciliare agli anziani «Arca di Noè» che hanno iniziato la protesta sono ormai allo stremo. Non toccano cibo, protestano contro la politica del Comune che penalizza i servizi sociali e di assistenza a favore dei Mondiali di calcio. I lavoratori della cooperativa da tre mesi non hanno più ricevuto una lira. Oggi gli è stato promesso un incontro in un'aula per discutere le posizioni e le possibili soluzioni al problema. Fin ora molte sono state le adesioni alla protesta: degli operatori, e in città sono oltre 500 le famiglie che chiedono di ottenere l'assistenza domiciliare.

Sit-in della Fgci contro la legge sulla droga

Per protestare contro le misure repressive previste nel nuovo testo di legge anti droga in discussione in Parlamento i giovani della Fgci organizzano un sit-in pacifico in piazza Montecitorio. L'appuntamento è per domani alle 10, davanti al Parlamento. I giovani comunisti si ritroveranno uniti sotto lo slogan «Per una legge giusta un voto di coscienza», e chiedono appunto che non siano seguiti gli ordini «ulteriori» ma che ognuno voti secondo la propria personale opinione.

Tocci (pci) lanca segnali al Psi su Sdo e Atac

Walter Tocci consigliere comunale comunista, lancia una proposta di percorso unitario ai socialisti capitolini. Il terreno d'incontro, secondo Tocci è quello dello Sdo e quello delle nomine all'Atac. «Non capisco perché a livello nazionale Craxi apre un contenzioso con la Dc e un confronto col Pci - ha detto Tocci - mentre a Roma, pur di difendere Carraro sindaco tocchiano di cadere nelle sabbie mobili delle clientele di Gerace, Sbardella e Azzarone. Secondo Tocci ci sono le condizioni per una posizione unitaria a sinistra, a partire dalla questione dell'acquisizione preventiva delle aree Sdo, e da quella della nomina all'Atac di un manager di livello nazionale con pieni poteri nella gestione e chiare responsabilità nel conseguimento degli obiettivi».

«Psicologia occupata» denuncia misure anti immigrati

lungo le strade. Ieri, alle 7,30 - denunciano gli studenti - in occasione dell'apertura del nuovo ingresso di psicologia in via dei Marsi, a San Lorenzo, la polizia municipale ha sequestrato a due vetture perché prive della tassa di circolazione. Nell'auto dormiva un gruppo di immigrati di colore, che è stato costretto a sloggiare e a prendersi tutta l'acqua che era caduta sulla città. «Perché - chiedono gli studenti - invece di risolvere i gravi problemi legati alla mancanza di strutture ricettive a legale, ci si accanisce a nascondere la realtà?».

Artigianato ai raggi X Una ricerca a Roma

Le imprese artigiane della capitale sono, al 80% molto giovani nate dopo il 1980, e al 38% sono nate con l'obiettivo dei titolari di avere un'attività autonoma mentre il 30% degli imprenditori aspirano a migliorare le proprie condizioni economiche. Questi in parte, i risultati di una ricerca sulle imprese artigiane romane condotta dall'Unione italiana delle camere di commercio. Dallo studio risulta che il 35% degli artigiani preferirebbe per i figli una diversa occupazione. Il 71,4% delle imprese sono «individuali» e occupano al massimo due addetti.

STEFANO POLACCHI

Università «La Sapienza» Il Senato accademico archivia l'occupazione «Di notte tutti a casa»

Il Senato accademico archivia l'occupazione. Alla Sapienza il vicepresidente di facoltà ha deciso di mettere la parola fine alle interpezze della «parata» e di ritornare quanto prima alla normalità. Condannati ancora una volta l'illegittimità delle occupazioni, che sono avvenute a spazi, e «vergognosi atti di vandalismo» verificatisi nel corso della protesta il Senato accademico «non riconosce» il senso di responsabilità «nel complesso» prevalso su ogni altra considerazione.

Un movimento tutto sommato ben educato quindi, purché si decida una volta per tutte a mettersi a dormire e a restituire le facoltà ai docenti. Fuori discussori e anche l'apertura serale dell'istituto, richiesta a gran voce dagli studenti che hanno provato una raccolta di firme in favore dei cartelli aperti di sera. Il parere dei presidi che pure nelle trattative della fase di disoccupazione avevano dato segni di una sia pur vaga disponibilità è chiarissimo: «considera inammissibile la permanenza notturna dopo la chiusura nelle varie strutture dell'ateneo» il rettore vigilerà di volta in volta eventuali richieste per specifiche iniziative serali degli studenti purché compatibili con l'agibilità della struttura e con i limiti culturali dell'istituzione. «Un tantum quidi va bene, purché gli studenti non prendano l'abitudine i presidi precisano che saranno vietate le iniziative senza il visto di approvazione». Si preannunciano giorni tesi per gli studenti di Statistica l'unica facoltà ancora interamente occupata, e per tutti i nottambuli della «Sapienza».